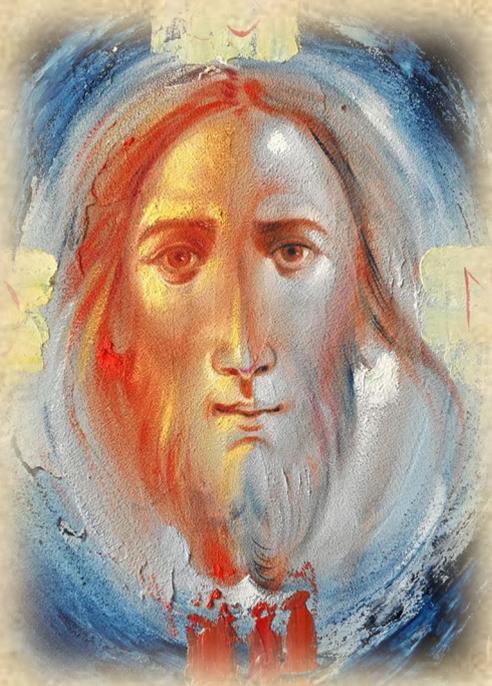


# Ascensione del Signore - B



## Antifona

Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?  
Come l'avete visto salire al cielo,  
così il Signore verrà. Alleluia. (Cf. At 1,11)

## Colletta

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre,  
per il mistero che celebra in questa liturgia di lode,  
poiché nel tuo Figlio asceso al cielo  
la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi,  
membra del suo corpo,  
viviamo nella speranza di raggiungere Cristo,  
nostro capo, nella gloria.  
Egli è Dio, e vive e regna con te.

## Oppure:

Dio onnipotente,  
concedi che i nostri cuori dimorino nei cieli,  
dove noi crediamo che oggi è asceso  
il tuo Unigenito, nostro redentore.  
Egli è Dio, e vive e regna con te.

## Prima Lettura

*Dagli Atti degli Apostoli*

*At 1,1-11*

*Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.*

*Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».*

*Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la*

*Samaria e fino ai confini della terra».*

*Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».*

Parola di Dio.

### *Salmo Responsoriale*

*Dal Sal 46 (47)*

R. Ascende il Signore tra canti di gioia.

Oppure:

R. Alleluia, alleluia, alleluia.

*Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia,  
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
grande re su tutta la terra. R.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni,  
cantate inni al nostro re, cantate inni. R.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.  
Dio regna sulle genti,  
Dio siede sul suo trono santo. R.*

### *Seconda Lettura*

*Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini*

*Ef 4,1-13*

*Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.*

*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Ascenso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere*

*evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*

Parola di Dio.

### *Acclamazione al Vangelo*

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,  
fino alla fine del mondo. (Mt 28,19a.20b)

Alleluia.

### *Vangelo*

*Dal Vangelo secondo Marco*

*Mc 16, 15-20*

*In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.*

Parola del Signore.

### *Sulle offerte*

Accogli, o Padre, il sacrificio che ti offriamo  
nella mirabile ascensione del tuo Figlio,  
e per questo santo scambio di doni  
fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo.  
Per Cristo nostro Signore.

### *Antifona alla comunione*

Andate in tutto il mondo  
e proclamare il Vangelo a ogni creatura. Alleluia. (Mc 16,15)

### *Dopo la comunione*

Dio onnipotente ed eterno,  
che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri,  
suscita in noi il desiderio del cielo,  
dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria.  
Per Cristo nostro Signore.

## La potente impotenza



In questa domenica tutta speciale dell'anno liturgico celebriamo insieme il mistero dell'Ascensione del Signore.

Celebriamo il giorno in cui Gesù torna al Padre.

Ma cosa realmente stiamo celebrando? Gesù anche sulla terra ha vissuto «nel Padre» (Gv 14,11), quindi in che senso vi fa ritorno?

Forse oggi stiamo celebrando il “modo” con il quale vi ritorna: Gesù ascende al cielo con il suo corpo. Lo stesso corpo che è entrato nella nostra storia facendosi carne (Gv 1-14), ora torna nella storia di Dio portando con sé la carne dell'uomo.

Gesù dunque si riconsegna definitivamente al Padre e lo fa portando *in* Dio la nostra umanità.

Questo è ciò che avviene in cielo il giorno dell'Ascensione del Signore, ma sulla terra cosa succede? Ce lo dice il Vangelo che abbiamo appena ascoltato.

L'Evangelista Marco, infatti, ci fa contemplare gli esiti terreni di questo evento straordinario. Qui, l'umanità di Gesù che si riconsegna al Padre genera salvezza: «Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato». I discepoli sono inviati a portare a tutti questa notizia: la *fedè* (chi crederà) e l'*immersione nella vita di Cristo* (battesimo) ci salvano. La potenza salvifica di questi due elementi sta nel fatto che questi ci incorporano alla vita di Gesù, ci rendono “Lui”. Questo è straordinario: Cristo sale al Padre con la nostra umanità e, chi crederà, vivrà nella storia con l'umanità di Cristo. Questi pochi versetti del Vangelo di Marco ci dicono che l'evento dell'Ascensione cambia il nostro modo di essere nel mondo, tanto da farci compiere con le nostre mani i segni che Gesù stesso ha compiuto: «scacceranno demoni, parleranno lingue nuove...».

Attenzione, perché qui l'Evangelista non ci sta mostrando dei discepoli “supereroi”. Egli ci sta descrivendo dei “poteri” che possiamo esercitare solo rimanendo “immersi” nella vita di Gesù e credendo in Lui. E' infatti molto chiaro nel dirci che questa “potenza” non viene da noi: è «nel suo nome», nel nome di Gesù, che possiamo fare tutto questo.

Non solo, ma il mistero davanti al quale stiamo sostando oggi ci mostra una potenza che è pregna dell'umanità di Cristo, una potenza che viene paradossalmente dalla sua "debolezza".

Nella prima conclusione del Vangelo di Marco, all'inizio del capitolo 16, il giovane accanto sepolcro dice questo nome alle donne: «Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso» (Mc 16, 6). "Il Crocifisso", anche questo è «il suo nome». Ed è l'ultimo nome con cui Gesù viene chiamato nel Vangelo di Marco. La potenza che accompagna i segni dei discepoli è dunque la potenza-impotente del Crocifisso: segno per eccellenza.

Anche noi, ascoltando il Vangelo di oggi siamo chiamati a tenere lo sguardo fisso su Gesù e non su quello che operano i discepoli, perché è il Crocifisso che «scaccia i demoni» prendendo su di sé il male. È Lui che ci attira tutti a sé facendoci «parlare lingue nuove», comprensibili a tutti. Saremo capaci di «prendere in mano serpenti» senza temere alcun male, se non smetteremo di guardare a Lui come al serpente innalzato nel deserto. Non ci nuocerà «bere qualche veleno», perché Colui che ha ingoiato fiele sarà il nostro antidoto. Saremo capaci di «imporre le mani ai malati» e di guarirli, proprio perché il nostro medico ha disteso le Sue mani sulla croce.

Con l'Ascensione il corpo di Gesù crocifisso e Risorto è diventato il nostro corpo, per questo è tornato al Padre. L'annuncio che sono chiamati a portare i discepoli ha tutto il peso di questa concretezza e di questo corpo. Fino al punto che la Parola da sola non basta se non è accompagnata da "segni"; perfino la Parola ha bisogno di gesti concreti che la rendano vera: «Il Signore agiva insieme con loro e confermava la parola con i segni che la accompagnavano». (Mc 16,20). Sappiamo bene che la Parola che i discepoli sono chiamati ad annunciare è Cristo stesso: Egli non è "lettera morta", ma il Vivente, è «colui che fece ed insegnò» e come ogni uomo vivente si esprime con il suo corpo, con la sua voce e con delle azioni.

Oggi la liturgia ci immette nella comunione tra il Padre e il Figlio: Gesù torna al Padre portandoci con lui, per portare cioè nel cuore di Dio quei gesti che ha imparato dagli uomini e, in questo modo, dona a chi lo ama di ripetere nel mondo i gesti che ha imparato dal Padre.

Tenendo fisso lo sguardo e il cuore su questo mistero, ci affidiamo al Signore attraverso una bellissima preghiera di don Giovanni Moioli:

Che io sia come te,  
perché, se sono come te,  
non posso fare che della mia vita un dono.  
Che il dono della mia vita sia il tuo.  
Che il mio servizio sia il tuo.  
Che il mio essere servo degli altri  
sia il tuo essere servo degli altri,  
come il Figlio dell'Uomo  
che non è venuto per essere servito,  
ma per servire. Amen